

Giovanni Bensi

PIETRO CECCHERINI DA TREPPIO
INSIGNE PREDICATORE FRANCESCO (1706-1779)

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 265-274.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Missionari e predicatori nei secoli dei Lumi

Nel XVII e nel XVIII secolo sono in pieno sviluppo in Italia intense missioni al popolo e grandi predicazioni quaresimali, sia per contrastare l'illuminismo che in larga parte tendeva a minare le radici cristiane, sia per riaffermare lo spirito del rinnovamento tridentino che, dopo il primo fervore, periodicamente tendeva ad affievolirsi.

Sono gli Ordini Religiosi in primo luogo che danno vita alle missioni, sostengono la predicazione quaresimale, animano le città e la campagna, comportandosi abbastanza pacificamente nell'esercizio dei diversi metodi che ognuno di essi, seguendo chiare figure di direttori e predicatori, metteva in opera. Ne è testimonianza la lettera del francescano Leonardo da Porto Maurizio del 5 aprile 1746 all'arcivescovo di Ferrara, cardinale Crispi, dove si fa la distinzione fra il metodo dei Gesuiti, il metodo della Congregazione di S. Vincenzo e il suo.

Celebri missionari e predicatori hanno percorso pianure e montagne, città e paesi accolti quasi sempre trionfalmente dalla popolazione, portando cultura e fede, suscitando devozione e religiosità, promuovendo socialità e carità, riuscendo a pacificare odi e contrasti. Sarà nei due secoli successivi alla rivoluzione francese, durante i quali si alternano soppressioni e restaurazioni degli Ordini Religiosi (basti pensare alla soppressione napoleonica con dispersione di persone e di beni e, dopo la restaurazione, quella del nuovo stato unitario in Italia del 1866), che sorgeranno aspri contrasti alla predicazione, che tuttavia non riusciranno a fermare missioni, quaresimali, esercizi spirituali, che nella forma tradizionale dureranno fino alla metà del secolo scorso, quando tutto si attenua per le mutate condizioni sociali; particolarmente, ma certamente non soltanto, per il fenomeno della mobilità delle popolazioni.

Molti dei predicatori e dei missionari sono stati, e lo sono ancora, oggetto di studio, di venerazione, di pubblicazioni. Alcuni sono assurti all'onore degli altari. Si possono citare il gesuita p. Paolo Segneri seniore (1624-1694) (anche il nipote omonimo) con i compagni Giovan Pietro Pinamonti di Pistoia (1632-1703) e Fulvio Fontana di Modigliana (1648-1723), i quali operarono molto in Italia (in Emilia specialmente negli ultimi decenni del XVII secolo) e, per quanto riguarda il Fontana, anche all'estero. Non si può dimenticare nel secolo successivo certamente la presenza francescana resa celebre da S. Leonardo da Porto Maurizio, che con un gruppo di compagni, fra i quali molto spesso il p. Giovanni Crisostomo da Bologna, tenne importanti missioni nella Lucchesia, nell'Italia Centrale, nell'Emilia e nella Romagna, in Liguria e fino in Corsica. Sono memorabili quelle tenute nel territorio bolognese sia di pianura che di montagna. (Nuèter ha dato ampia documentazione per quanto riguarda le missioni di Treppio, Bargi, Porretta, Monghidoro: vedi i numeri 46, 47, 55). Nel XIX secolo poi la presenza francescana continuò con i seguaci di S. Leonardo riuniti in collegio missionario nell'eremo dell'Incontro presso Firenze fondato dallo stasso Santo, tra i quali il p. Andrea da Quarata di Arezzo, delle cui missioni ci sono ancora tracce a Treppio e a Fossato.

Fu diverso, e per certi aspetti creativo, il metodo del sacerdote diocesano bolognese, B. Bartolomeo Maria Dal Monte, che tenne le missioni immediatamente dopo la morte di S. Leonardo (1751) in molte parrocchie della valle del Reno e di tutta l'arcidiocesi di Bologna, allargandosi anche al di fuori del territorio bolognese.

Mi fermo qui, non andando a cercare altre esperienze, perché ciò è sufficiente per la presentazione che voglio fare di un predicatore insigne per dottrina e pietà, vissuto nel XVIII secolo, il quale non ha avuto la fortuna di diventare celebre come i sopra citati. Essendo però un figlio della valle della Limentra, è doveroso, e anche di soddisfazione, poterne parlare e presentarlo ai lettori: il P. Pietro

Ceccherini di Treppio minore osservante.

Pietro Ceccherini da Treppio dei Frati Minori Osservanti (1706-1779)

Ho avuto la ventura, nei miei studi francescani, di imbartermi in un opuscolo settecentesco di 24 pagine, dal seguente frontespizio:

Applausi poetici
Alla profonda dottrina, e singolare eloquenza
Del molto reverendo Padre
Pietro Ceccherini
Da Treppio
Lettor giubilato in sacra teologia
Nei minori osservanti di S. Francesco
Predicator generale, e già Provinciale
Di Toscana
In occasione di predicare
La quaresima dell'Anno MDCCLXVI
Nella Metropolitana Fiorentina
Dedicati al merito sublime
Dell'illustrissimo signore
Francesco Feroni
Patrizio fiorentino, e marchese
Di Bellavista
In Firenze, MDCCLXVI
Con licenza de' Superiori

Il libretto contiene una serie di sonetti ed altri testi poetici in volgare, in latino ed anche in greco, laudativi del predicatore della quaresima del 1766 in S. Maria del Fiore a Firenze e celebrativi degli argomenti da lui trattati.

La predicazione quaresimale è stata fino alla metà del secolo scorso un avvenimento di rilievo nella vita delle città e dei paesi. Fino ai primi anni del diciannovesimo secolo era compito delle stesse amministrazioni comunali patrocinare il ciclo quaresimale delle prediche, proporre la scelta dell'oratore o dare comunque l'assenso alle proposte del clero, intervenendo anche finanziariamente. Si cercava per tempo di accaparrarsi i migliori predicatori, la cui fama avesse raggiunto alti livelli. La partecipazione dei fedeli era considerevole e attenta. Spesso al termine si elevavano lodi al predicatore le quali venivano raccolte in opuscoli, che rendevano testimonianza all'efficacia del predicatore e, al tempo stesso, soddisfacevano la vanità degli estensori.

Il p. Pietro Ceccherini da Treppio, degno di tenere la predicazione quaresimale in S. Maria del Fiore, cattedrale metropolitana di Firenze, ebbe notevole successo, tanto da meritarsi un attestato di lode veramente consistente: ben 18 testi poetici ed una epigrafe latina. Fra i vari testi composti allusivi ai temi trattati (Amor di Dio, impenitenza finale, arcangelo S. Raffaele, il Paradiso, misericordia di Dio...), scelgo un sonetto che sotto immagini di strumenti musicali ci presenta l'oratore:

Grande Orator, sei forse un nuovo Elia,
Che gli empì incenerisca al suo parlare?
No, mi rispondi, e in me non può regnare
Di farmi uguale a lui tanta follia.

Sei forse fra i Profeti Isaia
Purgato i labbri a un sacro favellare
Da un Cherubino ardente, onde sgorgare
Possa un fiume di gran Teologia?

No, torni a dirmi; Io qui nel mondo sono

Voce.... ferma: dirò qual ti credei
Voce di Tromba, e Cetra, e d'alto tuono,

Tromba, che sveglia, e che conforta i rei:
Cetra, che dolce insegna il vero, e il buono:
Tuon di saper profondo al Mondo sei.

di Gio. L. Accad. Fiorentino

L'omaggio più significativo però che i Fiorentini gli fecero, ammirati della sua eloquenza e della sua dottrina, fu un'epigrafe in latino, che oltre esaltare le sue doti, ci fornisce anche note biografiche e ci dà conto di molti prestigiosi luoghi dove aveva predicato: due volte nella basilica vaticana; e poi Napoli, Milano, Padova, Ferrara, Perugia, Viterbo, Savona; due volte anche a Genova. Non viene citata Bologna, poiché tenne il quaresimale in S. Petronio tre anni dopo, nel 1769.

Anche Bologna gli dedicò, dopo la predicazione in S. Petronio nel 1769, un'epigrafe ancor più laudativa della fiorentina e lo onorò con la pubblicazione di alcune sue prediche, come si evince da un articolo del treppiese p. Atanasio Butelli minore osservante. L'articolo fu pubblicato sul periodico *La Verna* del 1911, n. 4-5. Il Butelli scrive che le prediche bolognesi, insieme ad altre pubblicazioni che gli furono dedicate nelle varie città e in Roma stessa, è difficile poterle ritrovare: *neppure a Treppio, dove esistevano ancora quando chi scrive era fanciullo*, afferma. Ciò fa supporre che il p. Pietro Ceccherini sia stato molto considerato dai suoi compaesani e che fosse in contatto costante con Treppio, se ivi si conservavano le *molte cose fatte in lode di lui*. Il Butelli tuttavia trascrisse l'epigrafe bolognese, che possiamo qui riportare. In essa si aggiungono i nomi di altre città dove ha predicato: Pisa, Pistoia, oltre naturalmente Firenze.

Virum Vere Mirabilem
Teologicis Disciplinis Versatissimum
Regimini Provinciae Tusciae Praeclarum
Prudentia Dexteritate Religione Spectabilem
Aetruscae Gentis Nobile Germen
Minorum Observantium Immortale Decus
Celebrem Insignem
Cuius
Sacram In Dicendo Eloquentiam
Iam bis Urbs Romulea In Basilica Vaticana
Neapolitana Florentina Mediolanensis Padana
Perugina Viterbiensis Ferrariensis Pisana
Genuensis Savonensis Pistoriensis etc
Admiratae Maxime Commendarunt
A R. P. Petrum Ceccherinum a Treppio
Felsinea Urbs eundem An. Rep. Sal. MDCCLXIX
In Celebri Basilica D. Petronio Dicata Esperta
Plane Suspiciens
Ne Immortalitate Dignum Posteritas Nesciat
Ipsi
Hoc Perenne Gratulantis et Obsequentissimi Animi
Monumentum
Fecit

Che fossero rimasti pochi documenti della sua attività di acclamato predicatore ce lo conferma anche il *Catalogo dei Superiori Provinciali dei Minori Osservanti dell'Alma Provincia Toscana*, che va dal 1423 al 1892, compilato da p. Raimondo Alvarez Lugin e stampato a Quaracchi presso Firenze nel 1892. Il Ceccherini è l'87° Superiore Provinciale dei Minori Osservanti della Toscana eletto nel convento di Ognissanti a Firenze nel 1758. Il compilatore p. Raimondo scrive: *De tanto viro nil aliud invenio nisi sequentem epigraphem quae severa sufficit* (di così eccelso uomo non trovo nient'altro che la

seguinte epigrafe, che in verità è sufficiente); e trascrive l'epigrafe fiorentina qui riprodotta.

Però è da dire che p. Atanasio Butelli si impegnò a tirare fuori dagli archivi le notizie sul compaesano Pietro Ceccherini. Essendo poi anche lui di origine treppiese ci dà visione di Treppio ai suoi tempi (1911), premettendo alcune notizie storiche.

Note del p. Atanasio Butelli su Treppio

All'inizio il p. Butelli premette alcune notizie ricavate dal celebre *Dizionario Storico* del Repetti e dall'opuscolo *Il Comune di Cantagallo* del Fantappiè e prosegue riportando alcuni fatti coevi al p. Pietro Ceccherini:

Venendo a tempi, a noi più vicini, sappiamo che nel 1737 Treppio ebbe l'onore di ospitare il Cardinale Lambertini, il quale essendo allora arcivescovo di Bologna, vi si recò in sacra visita e vi cresimo 559 bambini, tra i quali il giovinetto Santi Ulivi, che doveva poi essere un'altra bella gloria della Provincia di S. Bonaventura di Toscana. Eletto papa il Lambertini mandò a predicare a Treppio il grande missionario francescano S. Leonardo da Porto Maurizio, il quale vi si fermò più di quello che aveva stabilito 'per consolare la devozione di quei popoli che concorrevano per le confessioni.' (*Diario delle Missioni di S. L.*).

I Treppiesi riconoscenti, oltre aver mantenuta la pia Congregazione di S. Leonardo, gli vollero dedicato un altare nella chiesina delle monache. Sopra questo altare è posto un bel quadro del Santo, pitturato dal Signor Pellegrino Gualandi di Treppio.

Rammenta infine il tabernacolo dedicato al Santo nel prato dove impartì la benedizione nel luglio 1746 (vedi Nuèter nn. 46, 47, 55). Siamo così arrivati all'epoca del p. Pietro Ceccherini, che, possiamo dire, è contemporaneo dell'altro grande francescano che ha a che fare con Treppio, appunto Leonardo da Porto Maurizio.

Questo è quanto il p. Atanasio scrive su Treppio nel suo articolo dedicato al compaesano p. Pietro Ceccherini. Era molto attaccato al suo paese, il p. Atanasio, e ha lasciato altri scritti che lo riguardano: *Cenni biografici di religiosi treppiedi*, Pisa, Mariotti, 1913; *Intorno a Treppio*, Firenze, Bonducciana, 1918; *Laudi sacre raccolte dal p. Atanasio Butelli, armonizzate dal M^o Carlo Brizzi*, New York, Fischer, 1901.

Note biografiche del p. Atanasio Butelli sul p. Pietro Ceccherini

Dopo aver presentato per somme linee Treppio, il p. Butelli scrive: *In questo paese nacque il nostro Pietro il 12 di giugno del 1706 da Francesco e da Anastasia Ulivi, e al battesimo gli fu posto nome Agostino. Dai documenti dell'archivio provinciale dei Minori Osservanti egli segue le vicende della vita religiosa del giovane Agostino Ceccherini: nel 1723 il giovane Agostino riceve l'abito religioso cambiando il nome in Pietro ed è qualificato devoto giovane; nel 1724 formula la professione solenne; nel 1732 è già sacerdote.*

Licenziato a predicare, - continua ancora il Butelli - si distinse tanto per zelo, dottrina ed eleganza, che meritò d'esser chiamato ad annunziare la divina parola nelle principali e più culte città d'Italia. Ed era così grande la fama che aveva acquistato e tanto il desiderio nei popoli di sentirlo, che veniva sempre richiesto.

Nel 1758 viene eletto Ministro Provinciale. Svolge l'incarico con competenza, affabilità e intelligenza, visitando spesso i conventi che raccolgono in quel tempo molti religiosi, operando per il buon svolgimento della vita religiosa, riscuotendo il rispetto e l'ammirazione di tutti. Non è facile certamente governare decine di conventi e una schiera numerosa di frati che può superare il migliaio. Non tralascia però la predicazione e la sua fama giunge a Vescovi e Cardinali e fino al Papa.

Durante il Provincialato, dovendosi allontanare per la predicazione, avverte tutti i religiosi dei conventi dipendenti con lettere e circolari per dare conto del suo agire. Anche dalla lettura di esse (che il p. Butelli trae dall'archivio provinciale) è possibile ricavare notizie sulla personalità e il valore di questo treppiese.

Il 2 febbraio 1759, partendo per Padova, scrive:

Dopo aver goduto il contento di quasi tutti abbracciare gli amatissimi Nostri sudditi e Figli nel faticoso giro della Visita de' Conventi alla nostra giurisdizione soggetti, quando sembrava tempo di prendere un po' di riposo, ci troviamo nella necessità di dovere imprendere un altro assai più lungo viaggio, per ubbidire al supremo comando della Santità di nostro Signore Clemente XIII, il quale mentre da Porporato e Vescovo presiedeva al governo della Chiesa di Padova, ci destinò all'onorevole impiego d'annunziare il Sacrosanto Vangelo in quella Cattedrale nel decorso della prossima imminente Quaresima.

Il 15 gennaio del 1760 manda questa circolare:

Dopo aver consumati cinque interi mesi nel faticosissimo giro della visita della Provincia, quando parrebbe che per sollievo di nostra frale umanità ci prendessimo quel riposo, che dopo compiuto lo stesso giro hanno preso giustamente i nostri degnissimi antecessori, un altro viaggio ci conviene ora intraprendere, nulla meno malagevole, qual è di portarci fino a Milano, per servire di predicatore nella Quaresima già imminente quell'anno sig. Cardinale Arcivescovo Pozzobonelli, che con eccesso di bontà ci prescelse anni sono ad annunziare in quella sua celebre Metropolitana la Divina Parola. Abbassiamo però la fronte alle sovrane disposizioni del Cielo, per cui facendo d'ogni qualunque nostro comodo un generoso sacrificio, imprendiamo con la benedizione del nostro P. R.mo Ministro Generale la lunga gita verso il luogo destinatoci per la santa Predicazione.

L'insistenza sulla fatica non deve meravigliare, pensando alle strade di allora, ai mezzi di trasporto (come francescano, le regole prevedevano di andare a piedi, se non interveniva una dispensa), ai lunghi viaggi veramente disagiati, al lungo periodo quaresimale di predicazione giornaliera.

Anche prima di partire per Ferrara, il 18 gennaio del 1761 manda una lettera circolare di saluto ai confratelli, scrivendo: *Avvicinandosi omai il tempo quaresimale, in cui vuole il Cielo, che nonostante il gravissimo impiego del Provincialato esercitiamo eziandio il Ministero ugualmente gravoso della santa Predicazione, eccoci secondo il solito, Padri e Fratelli amatissimi a salutare anche per questa volta le PP. e RR. VV., recando loro l'avviso della prossima Nostra partenza verso la città di Ferrara ove dovremo servire nell'imminente Quaresima quell'E.mo Sig. Cardinale Arcivescovo, che si compiacque anni sono di destinarci all'onore d'annunziare in quella sua Metropolitana il Sacrosanto Vangelo.*

Come si può constatare l'invito ricevuto dai tre prelati è precedente alla elezione al Provincialato, segno dell'acquisita fama personale di insigne predicatore e di ottimo teologo del p. Pietro da Treppio. Nonostante la predicazione, infatti, egli non abbandonava gli studi teologici e filosofici e risulta laureato in ambedue le discipline. *Dai libri della Provincia di S. Bonaventura si rileva che nel 1747 finì con molta lode il corso dell'insegnamento teologico a Giaccherino ed ottenne il grado di lettore giubilato, cioè di professore emerito.*

Alcune delle sue prediche furono pubblicate. Il Butelli cita quelle di S. Petronio e di S. Caterina Vigri e inoltre un panegirico di S. Giustino vescovo e protettore di Chieri. Presso la biblioteca Forteguerriana di Pistoia si trovano queste due opere: *La gloria e la felicità di Savona. Panegirico dell'apparizione di N. S. recitata dal p. Pietro da Treppio, Lucca, Salani e Giuntini, 1753; Orazioni in lode di S. Petronio vescovo e di S. Caterina Vigri: recitate in Bologna dal p. f. Pietro da Treppio...*, Bologna, 1759.

Al termine del suo governo di Ministro Provinciale, dopo un anno di maestro dei chierici a Giaccherino, fu designato presidente dell'Ospizio di S. Fabiano a Prato (la millenaria abbazia vallombrosana sulla via Cassia-Clodia restata all'interno della terza cerchia di mura, oggi seminario vescovile, allora concessa ai Minori Osservanti in sostituzione del Palco di Prato dato agli Osservanti Riformati di S. Leonardo da Porto Maurizio) e nel 1770 guardiano a Giaccherino.

La cronaca di questo convento così ne registra la morte:

La notte del 31 Marzo 1779 passò agli eterni riposi il padre M. R. Pietro Ceccherini di Treppio, exprovinciale, uomo di gran pietà e di gran merito, particolarmente nella santa predicazione, avendo calcati i primi pulpiti d'Italia, e due volte in S. Pietro di Roma, e sempre con grande applauso e profitto grande delle anime.

Prima di passare a parlare del convento di Giaccherino, che fu il punto di riferimento del p. Pietro fino dal momento della sua scelta di vita religiosa, è interessante leggere questa nota del Butelli, che ci dà lo stato della situazione del luogo natio al 1911 e notizie sulla famiglia Ceccherini:

La casa dove egli nacque esiste ancora [1911] ed è posta nel luogo detto Casa Totti. Al presente vi abita Maria Ceccherini nei Verrucchi.

Questa rispettabile famiglia, oltre ai sacerdoti secolari, ha dato alla Chiesa vari religiosi dopo il p. Pietro, e tra gli altri il p. Francesco Saverio Ceccherini delle Scuole Pie (1775-1849), il quale essendo Ministro del Collegio di Volterra, si vuole che avesse tra' suoi alunni Giovanni Maria de' Conti Mastai Ferretti, poi Sommo Pontefice Pio IX. Infatti nella bella biografia latina del P. Saverio, fatta da' suoi confratelli si legge che Pio IX 'parlando un giorno piacevolmente con alcuni Scolopi, dipinse a perfezione l'indole del P. Saverio, dicendo che egli fu severo e costante nel mantenere la disciplina, ma di animo grandemente benigno.'

Un altro Ceccherini fu il p. Bernardo, cappuccino (1804-1873), il quale fu per molti anni zelante cappellano della cura della SS. Trinità a Livorno. L'ultimo è il p. Alfonso, presentemente vicario del convento al Monte alle Croci, dove è anche stato molte volte guardiano.

Al termine di questo paragrafo mi pongo una domanda: quale fu il rapporto del p. Pietro con Treppio, il cui nome egli portò in molte città d'Italia?

Dai documenti a disposizione niente sappiamo. Però possiamo dedurre che furono costanti e

che mantenne contatti con i parenti e con l'amministrazione dei beni di famiglia, se risulta che nel 1769, crollato il muro che sosteneva la piazzetta della chiesa del convento, *dopo le necessarie istanze e perizie, fu rifatta l'attuale robusta muraglia di sostegno, che da ponente a levante si collega con i resti del muro antico, a spese del p. Pietro da Treppio...* Penso che dato lo stato di povertà per voto, i soldi siano giunti dalla famiglia, da Treppio!

Il convento di Giaccherino e il probabile incontro fra S. Leonardo da Porto Maurizio e p. Pietro Ceccherini da Treppio

*A due miglia a occidente della città di Pistoia, sull'ultimo sprone dell'appennino che si prolunga isolato da ovest ad est, sopra ameno e grazioso colle, sorge, quasi vedetta su la sottostante pianura, l'antico convento dei Minori Osservanti di Giaccherino. Questo nome, secondo le memorie e la tradizione, gli venne da un oste per nome Giovacchino, o Cecchino, cangiato in Ciaccherino, o Ceccarino, da cui si fece Giaccherino; il quale oste dimorava qui per servizio de' passeggeri che passavano per queste alture onde evitare i luoghi paludosi che erano alle falde di questo colle. Così il p. Vincenzo Bocci nel suo trattato *Il Convento di Giaccherino o I Francescani MM. OO. nel Pistoiese* (Firenze, Tip. Toscana, 1871). Il convento fu fondato nel 1400 da Gabriello di Messer Bartolommeo Panciatichi, patrizio fiorentino, in rimedio dell'anima sua e de' suoi discendenti. Esso è rammentato già nelle celebri *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana* di Fra Dionisio Pulinari da Firenze (+ 1582). Molti hanno scritto e pubblicato libri e articoli sul Convento di Giaccherino, illustrando i personaggi che vi hanno abitato e che vi sono passati. Il trattato più completo è quello di p. Damiano Neri: *Il Convento di Giaccherino attraverso cinque secoli di storia* edito in Pistoia dalla Tipografia Pistoiese nel 1956.*

Tra i personaggi che vengono citati, tutti parlano di S. Bernardino da Siena presente nel 1437 (anzi S. Bernardino vi aveva portato i primi frati nel 1414, dopo che aveva accettato il convento a nome dell'Ordine dai fondatori, secondo il Breve di Gregorio XII del 1407) e di S. Leonardo da Porto Maurizio che vi sostò probabilmente nel 1719 e poi nel 1729 e nel 1745. Naturalmente Pietro da Treppio è nell'elenco dei frati che hanno illustrato per santità, scienza e operosità il convento. Si può supporre con abbastanza sicurezza che nel maggio del 1729 e nel settembre del 1745 i due predicatori si siano incontrati nel convento di Giaccherino, ma niente risulta di documentazione, anche perché mancano le cronache dello stesso convento di quel periodo. Nel 1745 il p. Pietro, che aveva 20 anni meno di S. Leonardo, era intento negli studi e nell'insegnamento a Giaccherino; e voglio pensare che avrà avuto ammirazione per chi era già celebre predicatore e godeva di fama di santità; inoltre che egli più giovane e con meno esperienza sia stato a colloquio con lui e che abbia parlato anche della sua Treppio, perché certamente S. Leonardo sapeva già da Benedetto XIV che nell'estate successiva (1746) avrebbe dovuto tenere le missioni proprio a Treppio, anche se fra Diego da Firenze, che seguiva il Santo registrando gli avvenimenti delle Missioni, niente scrive in proposito nel suo *Diario*.

Al momento di chiudere questo mio intervento, mentre sto deponendo il *Diario* di fra Diego, che avevo consultato nella speranza di poter trovare in esso un accenno al p. Pietro da Treppio, mi colpisce nel *Diario* stesso la segnalazione di un personaggio il cui nome mi è già apparso all'inizio di questo lavoro: il patrizio fiorentino *Francesco Ferroni marchese di Bellavista*. A lui infatti sono dedicati gli *Applausi poetici* (di cui abbiamo parlato all'inizio) che i Fiorentini offrirono al p. Pietro per la predicazione del 1766 nella cattedrale di Firenze. Scrive fra Diego che durante il viaggio del 1745, quando sostarono a Giaccherino, il p. Leonardo si recò due volte a Bella Vista presso Pescia invitato dal suddetto marchese che era suo grande ammiratore e, insieme alla sua nobile famiglia, benefattore dei conventi francescani e delle missioni. Il marchese era sicuramente ammiratore anche del p. Pietro da Treppio se gli fu dedicato il libretto degli *Applausi poetici* stampati in onore dello stesso p. Pietro. Il nome, quindi, del nobile marchese Ferroni unisce i due predicatori!

Erano questi comunque molto diversi e appartenevano a due tradizioni dell'Ordine dei Frati Minori, che pur avendo un unico Ministro Generale, era tuttavia diviso in varie famiglie. Il p. Ceccherini da Treppio apparteneva ai Minori Osservanti; S. Leonardo invece apparteneva ai Minori Osservanti Riformati e, all'interno di questi ai frati del Ritiro di S. Bonaventura da Barcellona detti Scalzetti, che si distinguevano per una più rigida osservanza della Regola. Per semplificare, e in maniera approssimata, per quanto mi è dato capire dai documenti, si può dire che le missioni del p. Leonardo si qualificavano come popolari, i quaresimali del p. Pietro avevano un aspetto più aulico.

Del p. Leonardo sono rimasti nel popolo i testi poetici della *Via Crucis* e i vari canti devozionali che accompagnavano le cerimonie delle missioni; del p. Pietro gli *Applausi poetici*, che giustamente gli furono offerti dai colti del tempo: *Applausi* oggi dispersi in qualche biblioteca, capaci però di farci conoscere una delle forme di predicazione presenti nel secolo dei lumi.